



comunità

Cercare quel che è davvero essenziale C'è una bella differenza tra vivere alla giornata e perseguire un fine

“Questo è il tempo di scegliere ciò che conta e ciò che passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri”.

Sono le parole di Papa Francesco quella sera fredda e piovosa del 28 marzo in una Piazza San Pietro deserta. Parole che suscitano interrogativi. In questi mesi tutti noi ci siamo infatti posti delle domande serie: cosa conta davvero, cosa c'è di necessario nella vita? A queste domande non è possibile dare una risposta unica. Ognuno, in base alla propria esperienza e alle situazioni in cui si trova, è portato a dare una sua risposta.

Ma ecco alcuni pensieri per cercare di trarre frutto da ciò che abbiamo vissuto.

- Una frase ricorrente nei nostri discorsi è sempre stata: “Non ho tempo...se avessi tempo”. Il corona virus ci ha costretti a fermarci e ci siamo trovati a disagio perché avevamo tempo e non sapevamo come spenderlo. Il tempo è un dono da gestire in modo saggio perché è facile vivere nella superficialità e nella noia. Vivere il tempo è saperlo riempire di qualcosa di bello, gioioso, utile per se e per gli altri. C'è una bella differenza tra vivere alla giornata e perseguire un fine. La tentazione è quello di andare avanti a caso, giorno dopo giorno, contando sulla fortuna, ma senza un fine preciso. “Cosa mi realizza?” E per il credente:



“Che cosa vuole il Signore da me?” Sono domande che ci fanno evitare il “così fan tutti” e ci aiutano a percorrere un cammino personale.

- “Come stai, stai bene?”. Sono domande che dimostrano l'interesse verso la salute dell'altro. Ci siamo resi conto della nostra fragilità. La salute è un bene da custodire per se e per gli altri. Star bene ci permette di stare vicini a coloro che, per motivi diversi, non possono godere di questo dono. Questo vuol dire farsi carico della vita del nostro prossimo. Nessun uomo è un'isola, la pandemia ci ha insegnato che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Non chiudiamoci nel nostro guscio, of-

friamo qualcosa di noi, del nostro tempo, delle nostri talenti. È sbagliato dire: “Mi faccio i fatti miei, non mi impiccio degli altri”. Troppo comodo, soprattutto non è ragionamento da cristiani.

- Infine, ma non ultima, la fede. Un dono che ti fa esclamare: “C'è un Padre che mi segue e mi ama”. Credere questo è illuminare di gioia tutte le altre cose: il tempo, i progetti, la salute e l'amore. Affidiamoci alla luce che viene dall'Alto perché nella vita ognuno sappia cogliere l'essenziale. Allora sarà più facile trovare ciò che è essenziale anche per le nostre famiglie e le nostre comunità.

Post CHAG

CH-9494 Schaan FL
PP / Journal

AZB

(det)

IMPRESSUM

ANNO XLVI - N. 9 - Mensile delle Missioni Cattoliche Italiane della Svizzera Orientale settembre 2020

Cercare quel che è davvero essenziale
C'è una bella differenza tra vivere alla giornata e perseguire un fine

Questo è il tempo di scegliere ciò che conta e ciò che giunge, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di rimpiangere la vita della vita verso il Signore, e verso gli altri.

Sono le parole di Papa Francesco quella sera fredda e piovosa del 28 marzo in una Piazza San Pietro deserta. Parole che suscitano interroganti. In questi mesi tutti noi ci siamo infatti posti delle domande serie: cosa conta davvero, cosa ci è necessario nella vita? A queste domande non è possibile dare una risposta unica. Ognuno, in base alla propria esperienza e alle situazioni in cui si trova, è portato a dare una sua risposta.

Ma ecco alcuni pensieri per cercare di trarre frutto da ciò che abbiamo vissuto.

«Una fine ricorrente nei nostri discorsi è sempre stata: "Non ho tempo... se avessi tempo"». Il corona virus ci ha costretti a fermarci e ci siamo trovati a disagio perché avevamo tempo e non sapevamo come spendere. Il tempo è un dono da gestire in modo saggio perché è facile vivere nella superficialità e nella noia. Vivere il tempo è questo riempire di qualcosa di bello, giusto, utile per se e per gli altri. C'è una bella differenza tra vivere alla giornata e perseguire un fine. La tentazione è quella di andare avanti a caso, giorno dopo giorno, contando sulla fortuna, ma senza un fine preciso. «Cosa mi realizza? E per il credente...

«Che cosa vuole il Signore da me? Sono domande che ci fanno evitare il "così fan tutti" e ci aiutano a percorrere un cammino personale.

«Come stai, stai bene?». Sono domande che dimostrano l'interesse verso la salute dell'altro. Ci siamo resi conto della nostra fragilità. La salute è un bene da custodire per se e per gli altri. Star bene ci permette di stare vicini a coloro che, per motivi diversi, non possono godere di questo dono. Questo vuol dire farsi carico della vita del nostro prossimo. Nessun uomo è un'isola, la pandemia ci ha insegnato che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Non chiamiamoci nel nostro gergo, offriamo qualcosa di noi, del nostro tempo, delle nostre talenti. È sbagliato dire: "Mi faccio i fatti miei, non mi intaccio degli altri". Troppo comodo, soprattutto non è ragionamento da cristiani.

«Infine, ma non ultima, la fede. Un dono che ci fa esclamare: "C'è un Padre che mi segue e mi ama". Credere questo è illuminare di gioia tutte le altre cose: il tempo, i progetti, la salute e l'amore. Affidiamoci alla luce che viene dall'alto perché nella vita ognuno sappia cogliere l'essenziale. Allora sarà più facile trovare ciò che è essenziale anche per le nostre famiglie e le nostre comunità.

Anno XLVI - N. 8-9 Settembre 2020 - Mensile delle Missioni Cattoliche Italiane della Svizzera Orientale. Aderente alla Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero (FUSIE).

Direzione-Redazione: Don Egidio Todeschini (det).
Email: mciscahan@gmx.net

Amministrazione e indirizzi:
Reberastrasse 1 - 9494 Schaan FL

Redazioni locali: MCI San Gallo, MCI Wil, MCI Schaan

Tipografia: La Buona Stampa (TBS) - Via Fola 11, 6963 Pregassona

Abbonamento: CHF 12 annuo

Consegna del materiale da pubblicare entro il giorno 15 di ogni mese

SOMMARIO

- pag. 4-7 San Gallo-Rorschach
- pag. 8-11 Wil-Herisau
- pag. 12-15 Schaan-Marbach
- pag. 16-17 Servizi Speciali
- pag. 18 Patronato Acli

Chi non riceve il giornale, chi non lo vuole, chi riceve più copie, chi cambia indirizzo, è pregato di comunicarlo alla propria Missione.

MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE-SVIZZERA ORIENTALE

San Gallo-Rorschach: Missionario:	Rorschacherstr. 105, 9000 S. Gallo Don Piero Corea	Tel. 071 244 59 29 Tel. 079 847 04 41
Wil-Herisau: Missionario:	Leichenfeldstrasse 5, 9500 Wil Don Alfio Bordiga	Tel. 076 740 21 10
Schaan-Marbach: Missionario:	Reberastrasse 1, 9494 Schaan Don Egidio Todeschini	Tel. 00423 2322922
Rapperwil-Jona: Missionario:	Herrenberg 51, 8640 Rapperswil Don Andrea Tosini	Tel. 079 404 32 71
Coordinazione delle MCI: Coordinatore Nazionale:	Brauerstr. 101, 8004 Zürich Don Carlo De Stasio	Tel. 044 240 51 25

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA - ZURIGO

Nel periodo di pandemia coronavirus si accede ai servizi consolari solo su prenotazione online. Presto verrà introdotto un innovativo sistema di appuntamenti online riguarderà tutti i servizi. Basterà collegarsi al Sito del Consolato Generale d'Italia di Zurigo <https://conszurigo.esteri.it/Consolato Zurigo/it> ed accedere alla "funzionalità" desiderata.

Finché questo nuovo sistema non sarà operativo, l'utenza potrà inviare una comunicazione mail per rappresentare la propria esigenza e chiedere un appuntamento ai seguenti indirizzi:
Ufficio Passaporti e Carte d'identità: Passaporti.zurigo@esteri.it - Tel. 044 286 62 86
Anagrafe, Stato civile: Aire.zurigo@esteri.it - Tel. 044 286 62 85
Altri servizi: consolato.zurigo@esteri.it

CONSOLATO ONORARIO D'ITALIA - SAN GALLO

Katharinengasse 21 - 9004 St. Gallen - Tel. 071 223 76 93
Ricevimento al pubblico:
lunedì e giovedì dalle ore 14.00 alle ore 17.00
per richieste di Carte d'identità, preparazione procure, atti di stato civile, iscrizione AIRE.
La richiesta di passaporti è per ora sospesa a causa della pandemia.
Gli interessati si devono rivolgere direttamente al Consolato Generale di Zurigo.

PATRONATO ACLI - SERVIZI PREVIDENZIALI E FISCALI

Pratiche pensionistiche e fiscali svizzere e italiane
Responsabile di sede: Romeo Bertone

San Gallo	Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo Tel. 071 244 81 01/04 Cell. 076 280 22 80 Email: sangallo@patronato.acli.it	Lunedì Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì	9.00-12.00 9.00-12.00 e 14.30-18.00 9.00-12.00 9.00-12.00 e 14.30-18.00 9.00-12.00 e 14.30-17.00
Kreuzlingen	presso il Circolo ACLI, Bärenstrasse 32, 2° e 4° mercoledì, ore 15.30-18.30		
Buchs	presso la sala della parrocchia, Pfrundgutstrasse 5. Ogni mercoledì, ore 15.30-18.00		
Wil	Scheibenbergstrasse 14, 9500 Wil. Ogni martedì: ore 19.30-21.00 Operatore: Calludrini Franco, tel. 071 393 24 57		
Weinfelden	presso il Circolo Acli, Weststrasse 14, ogni mercoledì, ore 18.30-21.00		
Frauenfeld	presso il Pfarrezentrum, Klösterliweg 6, 2° e 4° mercoledì, ore 16.30 - 18.30		
Winterthur	presso la Missione Cattolica Italiana, Sanktgallerstrasse 18, ogni Lunedì dalle 13.30 alle 17.30.		

PATRONATO ITAL-UIL A WIL

Wil	Hörnlistrasse 19, 9500 Wil Operatore: Leo Caruso Telefono 071 220 96 22	Lunedì Martedì Mercoledì	9.30-12.30; 14.00-17.30 9.30-12.30; 14.00-17.30 9.30-12.30; 14.00-17.30
------------	---	---	---

Ricordare il passato per vivere meglio il futuro

Assumere piena consapevolezza è fare tesoro da quello che abbiamo vissuto

■ Corona virus... non è ancora finita. Ed anche se il peggio sembra passato, tutti conserviamo nel pensiero immagini che sarà difficile dimenticare. Cronache di un dolore che hanno toccato la coscienza e la sensibilità di ognuno e che, per chi le ha vissute di persona, hanno lasciato cicatrici indelebili. Non sarà come prima perché ci mancheranno persone care, amici. Non sarà come prima perché la prova collettiva, che all'improvviso abbiamo attraversato, ha certamente inciso nella vita di ciascuno, sul modo con cui guardiamo a realtà.

Fare memoria significa, quindi, ricordare i nostri morti ma anche assumere piena consapevolezza di quel che è accaduto. Senza la tentazione illusoria di mettere tra parentesi questi mesi drammatici per riprendere tutto come prima. Ricordare significa riflettere seriamente su ciò che non ha funzionato, sulle carenze del sistema, sugli errori da evitare di ripetere.

Il passato – Tanti mi chiedono: “Cosa ti è rimasto più impresso di quanto accaduto in questi mesi?” La prima risposta: le tante bare allineate nelle cappelle dei cimiteri o portate via dai camion militari. Non erano solo numeri, pensavo al fatto che alcuni erano morti in solitudine, senza il conforto dei familiari. E pregavo perché non mancasse a nessuno l'abbraccio del Signore. La seconda risposta: gli occhi dei familiari, coniugi, fratelli e sorelle, nipoti e amici. Sopra la mascherina occhi gonfi di lacri-



me, smarriti, sguardi che esprimevano domande. E pregavo perché nel cuore di quelle persone non venisse meno la certezza che il Signore è sempre accanto ai suoi figli che soffrono e trovassero in Lui una risposta che io ero incapace di dare.

Il presente – In questi giorni di lenta ripresa, pur con prudenza, è bello ritrovarsi per strada, a messa, in piccoli gruppi, è bello vedere che la vita riprende. Incontro sguardi più sereni, ascolto le storie di chi è stato colpito, di chi ha vissuto momenti difficili. E penso che ora ci sia il rischio reale che il “digiuno forzato” delle abitudini possa portare a degli eccessi pericolosi. E qualcuno, non solo tra i giovani, pare sottovalutare i rischi di una ripresa del virus.

Il futuro – Pensando a questo auguro a me e a tutti di imparare l'umiltà, la solidarietà, la capacità di comprendere e scegliere ciò che conta davvero.

L'umiltà: noi, sicuri di dominare il mondo, ci siamo scoperti fragili e indifesi. Impariamo ad ascoltare, valorizziamo il parere degli altri, confrontiamoci per fare le scelte giuste a favore di tutti.

La solidarietà: abbiamo bisogno degli altri. È vero che per essere comunità cristiana è necessaria l'Eucarestia, ma è pure vero che l'Eucarestia la si deve vivere nelle relazioni col prossimo. Vivere la Messa è condividere il cammino con i fratelli, in particolare con chi fa più fatica.

L'essenziale – Certo che tante cose, abitudini, modi di pensare dobbiamo avere il coraggio di buttarli a mare, per capire ciò che è davvero necessario. A costo, magari, di essere giudicati degli illusi fuori dal mondo.

Concludo con l'invito contenuto in una recente intervista a Papa Francesco: *“Agli anziani: pensate ai vostri nipoti e non smettete mai di sognare. Ai giovani: guardate avanti. Si può restare fermi a piangere o andare verso i monti. Questo chiedo a voi giovani: andate verso i monti. Ai genitori: chiedo di accompagnarli con responsabilità. Sì, saranno i giovani a riempire di significato e di progetti i giorni futuri”*.

Nei mesi passati ci siamo fermati ai piedi della sofferenza e della Croce. Ma il nostro sguardo è sempre rivolto all'alba di un nuovo giorno. Coraggio!



LA MISSIONE

Missionario: Don Piero Corea
Rorschacherstrasse 105, 9000 St. Gallen
tel. ufficio: 079 847 04 41
email: pierocorea@gmail.com
www.mci.kathsg.ch

Segretario: Sig. Antonio Latino
Per comunicazioni alla segreteria o per richieste di documenti, S. Messe, benedizioni delle Case, richiesta di appuntamenti per Confessioni o dialoghi spirituali si prega di telefonare allo **071 244 59 29**
Email: mcisg@outlook.com
Orari Ufficio di Missione:
Lunedì/Martedì/Giovedì: 8:30 – 12:00
Mercoledì: 8:30 – 12:30/13:30 – 16:30

SS. MESSE

Messe feriali

Rorschach: ogni lunedì e ogni venerdì alle ore 19:00 presso la Seelenkapelle;

San Gallo: ogni mercoledì e ogni giovedì alle ore 18:30 presso la Chiesa parrocchiale di St. Fiden.

Prefestive:

Rheineck: chiesa parrocchiale ore 17:00

Festive San Gallo:

Cappella degli Angeli: ore 9:30

St. Martin in Bruggen: ore 18:15

Festive Rorschach:

Chiesa di St. Kolumban: ore 11:00

ALTRI SERVIZI

Confessioni: tutte le domeniche mezz'ora prima di ogni Santa Messa.

Corso prematrimoniale: da gennaio a maggio di ogni anno. Si prega di prenotarsi presso la segreteria della Missione.

Battesimi: per i battesimi si prega di annunciarsi e concordare con il Missionario.

Cresime adulti: per la preparazione della Cresima prendere contatto con il Missionario.

CORSO PREMATRIMONIALE

Sono aperte le iscrizioni per il prossimo corso di preparazione al Matrimonio che si terrà a partire da Gennaio 2020.

Per le iscrizioni, scrivere a
mcisg@outlook.com
o telefonare allo 071 244 59 29

CATECHISMO

Sono aperte le iscrizioni per il catechismo offerto dalla Missione Cattolica italiana per info e iscrizioni visita la nostra pagina web:

www.mci.kathsg.ch

Uno sguardo d'amore sull'umanità ferita - la testimonianza



“...dei morti in battaglia ti porti la voce, chi diede la vita ebbe in cambio una croce...” (F. De André)

Le canzoni quando si fanno portatrici di tematiche universalmente condivise si prestano in ogni epoca e ad ogni latitudine ad interpretazioni che lasciano affiorare in maniera cosciente le emozioni che attraversano l'animo umano. La vita e la morte sono esperienze universalmente riconosciute, rappresentate spesso in duello quando in realtà sono una parte integrante l'una dell'altra.

È un concetto difficile da cogliere per noi esseri umani, sia su un piano meramente cognitivo che su uno più emotivo e profondo. L'orizzonte della nostra finitezza umana, da una prospettiva prettamente psicologica è ciò che dà senso alla nostra esistenza. La vita acquista valore e persino bellezza nella misura in cui è costantemente in rapporto con la morte.

Ma la logica spinge gli esseri umani ad una estenuante ricerca di “senso” su questa terra: dare un senso ai giorni, dare un senso alle relazioni interpersonali, dare un senso ai propri obiettivi. In questa ricerca, spesso affannosa, è facile dimenticarsi della propria condizione mortale. Si vive infatti come se si fosse immortali, come se ci fosse un “per sempre” terreno, una sicurezza matematica di avere un domani. Un domani per migliorare, un domani per dimenticare, un domani per perdonare, un domani perfino per amare. Tutto questo funziona per la psiche fino a quando la quotidianità non viene sconvolta da eventi imprevedibili, drammatici, destabilizzanti. Un lutto, la perdita del lavoro, una malattia, l'abbandono riportano l'uomo ad una condizione di fragilità; l'equilibrio precario che si era creato vacilla, si abbassano le difese psicologiche, si diventa vulnerabili, si soffre, si sperimenta la paura. Si prova in questi momenti ad appellarsi a tutte le risorse disponibili: gli affetti familiari, gli amici, lo spirito di intraprendenza, la volontà, per chi ha fede la preghiera.

A volte però non basta. Le ferite dell'anima sono profonde e invisibili, scavano solchi difficili da immaginare. Molto spesso si fa fatica ad esprimere a parole l'angoscia, la disperazione, la paura, specialmente in un mondo dove l'apparenza domina la scena: in un mondo globalizzato che richiede bellezza, gioventù, ricchezza e sfacciataggine, stare male è una colpa, addirittura una vergogna. Stare male è il segnale tangibile del “non avercela fatta”, di essere deboli, inferiori, non adatti, mai abbastanza. “Domani andrà meglio”, “ce la posso fare”, “lo tengo per me”, “a chi vuoi che importi?”... e con questo groviglio nei pensieri e nel cuore ognuno combatte come può la sua personale battaglia. L'inconscio personale gioca le sue carte: si viene spinti incosapevolmente ad agire il dolore e molto spesso con meccanismi che fanno sentire di essere in una ruota da criceto; si corre, ci si affanna ma si è persa la direzione, si è smarrito il “senso” di quel correre, lo si fa perché è quello che gli altri si aspettano. La depressione, il panico, l'ansia possono prendere il posto della serenità e spesso ci vuole un aiuto professionale per uscire da questo tunnel.

Gli psicologi, gli psicoterapeuti, gli psichiatri sono professionisti della salute mentale che conoscono il funzionamento dei meccanismi mentali, ne riconoscono gli schemi disfunzionali, aiutano le persone a ricalibrare gli eventi traumatici e in generale la sofferenza in un nuovo sistema di senso. Esse sono figure non giudicanti, accoglienti che lavorano in un tempo sospeso tra la realtà e il mondo intrapsichico. Aiutano le persone a ritrovare la continuità nel percorso interrotto tra i bisogni, le emozioni e la quotidianità.

continua



Aiutano a riattivare le risorse sane fornendo strumenti per permettere che la vita, emozionale e tangibile, ricominci a fluire.

L'umanità è fragile. "Chi diede la vita ebbe in cambio la croce" è una visione tutta umana di pensare che la morte sia la moneta atta a ripagare un atto di generosità. I medici, gli infermieri morti per salvare delle vite in questo tempo di lutto e dolore riattivano la paura collettiva della caducità, della finitezza dell'essere. I tanti sacerdoti, i tanti anziani che hanno ceduto il proprio respiratore per consentire a qualcun altro di vivere hanno anch'essi dato la vita, ricevendo la croce. Avere in cambio la croce però nell'ottica di Dio, è la promessa della vita eterna. La certezza matematica della non finitezza. Questi gesti eroici permettono anche in questo tempo di distruzione di elaborare un dolore collettivo, partendo dal vissuto personale. Danno al mondo una nuova anima, soffiano sulla cenere della speranza riattivando il fuoco della vita che non vuole spegnersi.

Avere uno sguardo d'amore sulle persone è possibile. Avere la possibilità di lenire ferite invisibili è un dono. Rico-

noscere che questo dono è uno strumento ricevuto da Dio è umiltà. "Dei morti in battaglia ti porti la voce"... lasciamo riecheggiare la voce dell'amore, lasciamo che le ferite collettive facciano parte consapevolmente di noi. Non chiudiamo la porta al dolore, esso troverà lo stesso il modo per entrare e farà più male. Impariamo ad offrire la sofferenza, impariamo ad offrire i nostri doni. Riscopriamo il sentimento della gratitudine e amiamo senza riserve. L'amore è la forza salvifica che cambia il mondo. Chi è stato amato ami gli altri senza pretese, chi non è mai stato amato non chiuda la porta alla possibilità. Da qualche parte e in un preciso momento l'amore di Dio si rivelerà attraverso un gesto, attraverso uno sguardo.

Ringrazio il Signore, la Vergine Maria Madre della Redenzione di avermi reso consapevole del mio dono particolare. Ogni giorno attraverso i pazienti mi viene data la possibilità di cogliere aspetti dell'umanità ferita dal dolore e mettendo a disposizione le mie conoscenze assisto con lo sguardo da bambina all'opera di Dio che agisce, se abbiamo fede, indegnamente anche attraverso ognuno di noi.

Dr.psych. Caterina Corea

Direttrice del Centro di Riabilitazione Psicosomatica Klinik Teufen Group

AGENDA

Domenica 23 Agosto 2020:

ore 9:30 presso la Cappella degli Angeli a San Gallo
ore 11:00 presso la Chiesa San Colombano a Rorschach
ore 18:15 presso la Chiesa San Martin di Bruggen - San Gallo

Domenica 30 Agosto 2020:

ore 9:30 presso la Cappella degli Angeli a San Gallo
ore 11:00 presso la Chiesa San Colombano a Rorschach
ore 18:15 presso la Chiesa San Martin di Bruggen - San Gallo

Domenica 6 Settembre 2020:

ore 9:30 presso la Cappella degli Angeli a San Gallo
ore 10:45 celebrazione delle Prime comunioni con la parrocchia
presso la Chiesa San Colombano a Rorschach
ore 18:15 presso la Chiesa San Martin di Bruggen - San Gallo



GLI EVENTI

Missione Cattolica Italiana

San Gallo Rorschach

dal
14 Settembre 2020
tutti i lunedì

alle 20:00 presso il
Kolumbanszentrum,
kirchstrasse 9
9400 Rorschach



«Come posso capire se nessuno me lo spiega»

Atti 8,31

Anno catechetico 2020/2021

www.mci.kathsg.ch

La Catechesi è:

- un momento di formazione e crescita nella fede;
- un momento di confronto e potrai porre tutte le tue domande (anche se non inerenti al tema)
- un momento aggregativo ed è aperta a tutti:
Adulti, giovani, bambini, cristiani, atei....

Dai, non mancare! Ti aspetto.



INVITO

Missione Cattolica Italiana

San Gallo Rorschach



DAL 14 SETTEMBRE

CELEBRAZIONE
DELLA

S. MESSA

TUTTI I GIORNI*

*escluso il martedì

TR ASPETTANDO
www.mci.kathsg.ch

Lunedì e Venerdì ore 19:00 a Rorschach
Mercoledì e Giovedì ore 18:30 a St. Fiden
Domenica:

9:30 presso la Cappella degli Angeli

11:00 presso la Kolumbanskirche, Rorschach

18:15 presso la Chiesa Hl. Martin, Bruggen



LA MISSIONE

Ufficio: Missione Cattolica Italiana
Lerchenfeldstrasse 5, 9500 Wil
Tel. 076 740 21 10

Missionario: Don Alfio Bordiga
Mail: mciwil@bluewin.ch

La Missione comprende i Decanati di Appenzell, Gossau, Wil-Wattwil

UFFICIO

Per ogni necessità, per la celebrazione dei Sacramenti, per documenti, per incontri di direzione spirituale o Confessione, per segnalare un ammalato in ospedale, chiamate pure al mio numero di cellulare 076 740 21 10. Se non rispondo subito, state certi che vi richiamerò.

SANTE MESSE

DECANATO DI APPENZELL

Herisau: la prima domenica del mese alle ore 08.30,

il terzo sabato del mese alle ore 18.00.

Bühler/Teufen: la terza domenica del mese alle

ore 17. Sospesa nel mese di Luglio/Agosto.

Appenzell: la prima domenica del mese alle ore 17.

Sospesa nel mese di Agosto.

DECANATO DI GOSSAU

Gossau: la seconda domenica del mese ore 10.15

“Liturgia della Parola con Comunione”

e la quarta domenica del mese alle ore 09.45.

Flawil: la seconda domenica del mese alle ore 09.00, e la quarta domenica del mese alle ore 08.30.

Oberuzwil: il secondo sabato del mese alle ore 18.00. Sospesa nel mese di Agosto.

DECANATO DI WIL/WATTWIL

Wil: ogni domenica alle ore 11.15.

Wattwil: il primo sabato del mese alle ore 18.00 e la terza domenica del mese alle ore 9.15.

Ebant Kappel: la seconda domenica del mese, ore 18.00. Sospesa Luglio/Agosto.

PATRONATO ACLI

Titlisstrasse 10, 9500 Wil

Lunedì: 19.30-21.00

Operatori: Calludrini Franco

Tel. 071 393 24 57 coadiuvato da Loccisano Graziella.

PATRONATO ITAL-UIL

Hörnlistrasse 19, 9500 Wil

Lunedì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Martedì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Mercoledì: 09.30-12.30/14.00-17.30

Operatore: Leo Caruso

Tel. 071 220 96 22

LA VOCE DEL MISSIONARIO

Con rinnovato impegno ed entusiasmo

■ Carissimi Amici e Parrocchiani, iniziamo un nuovo anno pastorale, dopo la pausa estiva. Lo vorremmo iniziare con rinnovato entusiasmo ed impegno. Ed è per questo che vi parlo di corresponsabilità, legata alla responsabilità ed alla santità.

Siamo cristiani, figli di Dio, inseriti nella Chiesa: tutto quanto abbiamo ricevuto ha, dunque, una destinazione comunitaria. Non possiamo accogliere un dono con la pretesa di tenerlo per noi, ma dobbiamo offrirlo alla vita della comunità, della società, del mondo: la bella notizia che abbiamo avuto, e di cui siamo divenuti responsabili, va comunicata e va messa a disposizione degli altri. È questo il punto centrale tra la responsabilità e la corresponsabilità: uscire da una dimensione “proprietaria” dell’esistenza per fare spazio allo stile della GRATUITÀ. A volte ho l’impressione che i cristiani siano ospiti occasionali della Missione: vivono la loro vita, si occupano della loro famiglia, del loro lavoro, del loro svago, partecipano –a volte- alla liturgia domenicale, ma nulla di più! Eppure anche sulla via della santità, via personale ed unica, si è chiamati ad essere insieme. Siamo chiamati ad essere santi insieme (1 Cor. 1,2). Queste sono le parole “chiave” per ogni cristiano: la comunione, la collaborazione, la corresponsabilità. E se sono cristiano lo sono appieno solo se partecipo della vita comunitaria: non da spettatore ma da collaboratore! La comunione ecclesiale conduce alla collaborazione: dall’anima e dal cuore, alle mani, ai gesti concreti della vita, al dono reciproco ed al servizio vicendevole (Romani 12,9 e ss.). E a loro



volta comunione e collaborazione non possono non portare a forme di vera e propria corresponsabilità.

Vero cristiano lo sono se mi sento parte della mia comunità parrocchiale, sono attento ai bisogni ed alle necessità della comunità parrocchiale, non mi limito alla sola, occasionale, partecipazione alla Messa domenicale. Si è corresponsabili se si nutre una grande passione: la passione ecclesiale, partecipando e sentendosi nella Chiesa come a casa. Non basta far parte, ma è necessario “sentirsi parte”, dividerne le gioie ed i dolori, avere a cuore la propria comunità, prendersene cura.

Desidererei che ciascun parrocchiano rinnovasse la sua disponibilità a rendere la nostra comunità un luogo dove il Vangelo dà forma alla vita delle persone. Sono un sognatore? O posso sperare che l’inizio dell’anno pastorale sia un nuovo inizio per la comunità? Io ci spero di vero cuore.

Don Alfio



Ricordo di don Peppino a un anno dalla scomparsa

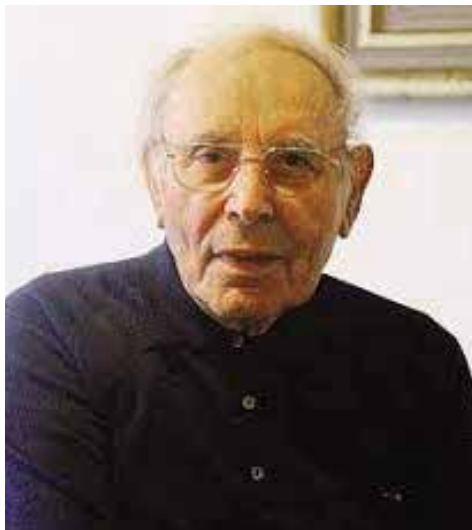
■ Il 20 agosto 2020 ricorre il 1° della morte di don Peppino Salvadè, che è stato Missionario qui in Wil per quasi 60 anni. Molti ancora lo ricordano con gratitudine e affetto.

Questo anniversario mi è occasione per pormi una riflessione che mi suscita una espressione della Bibbia, che trovo nel libro del Siracide (cf cap. 44), che mi ha sempre attirato: **“Facciamo dunque l’elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione”**. Il Siracide ci dice chi sono questi uomini sottolineandone le caratteristiche: “Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza; consiglieri per la loro intelligenza e annunziatori nelle profezie. Capi del popolo con le loro decisioni e con l’intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi dotati di forza”. Ma, prima di tutto, uomini in cui il Signore ha profuso la sua gloria e attraverso cui il Signore si rendeva presente nella storia. Questi uomini sono ricordati per le loro virtù umane e per la loro capacità di essere testimoni del trascendente tra i loro simili. “Degli altri - dice l’autore sacro con una affermazione drammatica - non sussiste memoria; svanirono come se non fossero esistiti; furono come se non fossero mai stati, loro e i loro figli dopo di essi”. Esistono ancora uomini di cui fare l’elogio? Viene spontaneo da rispondere: «Certamente sì».

Perché facciamo memoria di un prete? Cosa ricordiamo di lui? Solo l’aspetto umano della sua persona: il suo carattere, la sua simpatia, il modo di rispondere... o anche se era uno di quegli uomini che ci ha aiutato a conoscere ed incontrare Dio? Oggi il prete è l’uomo della comunità. Ricordare don Peppino Salvadè sia l’occasione per esprimere gratitudine sincera per l’uomo della gratuità che è stato per molti di noi. Ma anche l’occasione per domandarci che tipo di comunità cristiana siamo diventati grazie a Lui.

Il primo anniversario della morte di

don Peppino è una preziosa occasione per dire di nuovo grazie a chi ci ha fatto del bene ed ora ci guarda dal Paradiso. Se pensiamo alla vita della comunità parrocchiale come ad un grande mosaico in cui ci sono tasselli fondamentali che non possono mancare, perché toglierebbero significato e valore a tutto il resto, don Peppino, con la sua presenza e la sua opera, è stato un tassello portante. Certamente nel progetto misterioso di amore che Dio aveva c’eravamo anche noi ed Egli, chiamandolo al sacerdozio lo ha fatto diventare pastore di questo grande gregge in emigrazione. Sin da subito ha instaura-



to in ogni comunità un rapporto leale, schietto e amichevole. **La generosità e la passione viva nell’essere prete lo hanno accompagnato in tutta la sua vita** senza attimi di tregua o di riposo fino agli ultimi giorni. Ha curato le nostre ferite, ha asciugato le nostre lacrime, ci ha accolto come figli prodigi, ci ha portato sulle spalle come il Buon Pastore porta la pecorella smarrita, ci ha confortato con parole piene di speranza e di incoraggiamento ma sempre nell’umiltà e nella discrezione. A tanti di noi ha dato fiducia e li ha chiamati a collaborare nei servizi della parrocchia. **Tutti hanno ricevuto un gesto, un consiglio, un aiuto e nei momenti di maggior dolore parole di consolazione e di speranza.** Amava il suo ministero sacerdotale, ama-

va la sua Chiesa. Amava i suoi Alpini: quante celebrazioni, quanti bei ritrovi nelle feste, nei vari gruppi. Amava i giovani con i quali ha sempre saputo essere giovane. Visitava i malati capendo, vivendo spesso la sofferenza di persona, quanto la malattia ci avvicina a Cristo e ci rende ancora membra viva della comunità. Sapeva costruire amicizie vive e durature con tante persone e molti sacerdoti prestandosi sempre a sostituirli nel momento del bisogno. Sapeva guardare lontano, e aveva uno stile umanissimo di annunciare il Vangelo facendo del Vangelo la notizia più umana che potesse esserci. Tanti sono i ricordi che lo legano inseparabilmente ai nostri cuori. Ognuno di noi conserverà un ricordo tutto suo, particolare, unico, personale, così come particolare, unico e personale è stato il suo rapporto con don Peppino. La sua virtù più bella, quella che tutti ricordano è quella dell’accoglienza, dell’accoglienza nell’amore. Abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e di essergli amici! A noi che restiamo qui, proprio sull’esempio di don Peppino, è chiesto di rispondere con prontezza al Signore che sempre ci precede per indicarci la strada da percorrere. Questa strada noi siamo chiamati a seguirla con lo stesso Suo slancio e la Sua stessa passione. Il nostro è un grazie che si apre all’impegno e che diventa sorgente di fiducia e di pace profonda nell’affrontare il presente e il futuro, così come Lui ha fatto. Ora che ha raggiunto la Casa del Padre don Peppino prega per noi e presenta a Padre le esigenze di ognuno di noi; lui che ci conosceva singolarmente, che è stato unito con noi nell’assiduità della preghiera, nella frazione del pane e nella comunione fraterna, prega il Padre perché ci custodisca e perché ci consoli con la sua Parola che è Spirito e Verità. Memori e riconoscenti del bene che don Peppino ha donato alla Missione Cattolica Italiana, **lo ricorderemo nella Santa Messa di domenica 6 settembre alle ore 11,15 nella chiesa di Sankt Peter in Wil.**

Don Alfio



Confidiamo in te Signore Certo non saremo delusi



■ Carissimi, vi ho portato con me celebrando ogni giorno l'Eucaristia nel tempo della "lontananza del popolo" dalle celebrazioni eucaristiche. Vi ho portato con me sull'altare e con Voi ho portato le sofferenze, le preoccupazioni, le attese, della nostra comunità in questo tempo di buio e di incertezza. Ora, con le dovute cautele, siamo tornati a celebrare... Ma di questo tempo dobbiamo FARE TESORO, sì non lo dobbiamo dimenticare, come una parentesi da archiviare, lo dobbiamo far fruttare... Ce lo ha ricordato Papa Francesco alla Messa di Pentecoste. Ci ha ricordato che lo Spirito Santo ha spinto la Chiesa "oltre i recinti di una fede timida e guardinga".

Nel tempo della pandemia abbiamo assistito alla morte di molte persone (senza il conforto dei sacramenti, del funerale, a distanza dai propri cari) e ci siamo accorti come il celebrare i passaggi fondamentali della vita sia essenziale per poter elaborare il lutto. Ci siamo accorti che LA COMUNITÀ ci manca; lo stare insieme -non a distanza- è fonte primaria del nostro essere e del nostro vivere. Facciamo tesoro di questa esperienza, seppur dolorosa, perché in questa esperienza Dio ci ha camminato accanto, è stato con noi, non ci ha mai abbandonato! Le nostre famiglie sono divenute piccole chiese domestiche. Ma ciascuno di noi, nessuno escluso, è stato prossimo del proprio vicino. Cosa possiamo fare ora? Non lo sappiamo Attendiamo l'alba di un nuovo giorno, ma l'attendiamo con Cristo ed in Cristo perché a Lui ci affidiamo ed in Lui confidiamo, perché senza di LUI non possiamo far nulla. Sono vicino alle famiglie che hanno vissuto un lutto, alle famiglie che hanno e vivono incertezze per il lavoro, ai nostri anziani, ai ragazzi... a ciascuno di voi! E continuo a portarvi con me sull'altare ogni giorno. Voi siete ancora e sempre lì con me quando alzo il calice... Voi siete lì con me, quando alzo il Corpo del Signore, perché noi tutti, la Chiesa, siamo il Suo Corpo! Voi siete lì con me, quando alzo il calice col Sangue di Cristo, perché quel Sangue è "versato per voi e per tutti", oltre il tempo, oltre lo spazio, oltre le distanze, l'amore di Dio non si ferma. Oggi come non mai Dio è l'Emmanuele, il Dio con noi che cammina con noi... sempre!

L'esortazione di Papa Francesco

Gaudete et exultate:
anche tu puoi essere santo



■ Non è un titolo quello che hai appena letto, ma è una richiesta che la Parola di Dio ripete in diverse forme. Papa Francesco ha scritto una lettera di esortazione a tutti i battezzati dal titolo "Gaudete et exultate" per invitare tutti ad essere santi, ognuno nella propria quotidianità. Per ogni cristiano la santità è alla portata di mano. "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portar il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti ogni giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità". (n. 7). Molti battezzati hanno e coltivano una devozione a un santo, come Padre Pio, come Santa Rita o San Rocco. Anche guardare a questi personaggi che hanno segnato la storia -anche recente- della Chiesa è stimolo per una propria santità. Infatti ogni santo è imitabile nelle virtù che hanno vissuto. I santi non servono solo a chiedere prodigi, ma sono stimolo alla virtù.

L'insegnamento di Papa Francesco, nella sua lettera in parola, è molto utile anche per impostare una vera devozione cattolica nel confronto dei santi. Abbiamo una responsabilità ecumenica davanti alla devozione dei santi. Non si tratta di dare importanza alla persona proclamata santa, ma si tratta di leggere nella vita del santo, in trasparenza, la voce dello Spirito Santo che ha spinto il santo a leggere il suo tempo, a mettere in gioco le proprie qualità come doni di Dio perché il Vangelo divenisse vita ecclesiale e non solo stile personale di vita. Non viene dunque esaltata la persona, ma le opere di Dio nella Chiesa attraverso l'agire di quella persona. Allora il santo, il cristiano, diviene un testimone del Vangelo e stimola tutta la comunità a fare altrettanto, ma sempre a dipendenza dei doni e delle doti che lo Spirito dà alla persona per l'utilità della Chiesa. Il santo nella vita quotidiana non è la persona che si chiude in chiesa o nella casa a pregare, ma sarà una persona che incide nella comunità in cui vive. La preghiera gli dona la forza e anche la serenità in mezzo alle difficoltà. La santità non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera "superiori a sé stesso". (Fil 2,3) n. 166



I NOSTRI DEFUNTI

ANNA PISANO IN FALIVENA

Nata il 05.07.1945 in Italia
Deceduta il 08.05.2020 a Herisau
Funerata a Herisau il 14.05.2020

“Il piccolo Angelo” SOFIA FONSECA

Nata il 22.05.2013
Deceduta il 01.06.2020
Funerata a Niederuzwil il 05.06.2020

PANTALEO MAGGIORE

Nato il 13.02.1938 a Calimera (Le)
Deceduto il 09.06.2020 in Wil
Funerato a Wil il 17.06.2020

MARIA ROSA GIORDANI IN COMPAGNONE

Nata il 20.12.1933 in Italia
Deceduta il 18.06.2020 a Wil
Funerata a Wil il 23.06.2020

PERONE DIEGO

Nato 18.03.1938 in Italia
Deceduto il 27.07.2020 a St. Gallen
Funerato a Bazenheid il 24.07.2020

LUIGI RANU

nato il 05.10.1940 a Rocca Imperiale (Cs)
Deceduto il 09.07.2020 in St. Gallen
Funerato a Rickenbach il 17.07.2020

BRUNA RUSCONI

Nata il 19.08.1922 in Italia
Deceduta il 12.06.2020 a Ebnat Kappel
Funerata a Ebnat Kappel il 18.06.2020

REGINALDO GRIPPI

Nato il 02.01.1937 in Italia
Deceduto il 14.06.2020 in Wil
Funerato a Wil il 19.06.2020

CIRO ROSSI

Nato il 31.01.1939 a Caserta
Morto il 19.07.2020
Funerato a Oberuzwil
il 23.07.2020



I NOSTRI BATTESIMI

CAMILLA GJONI

Nata a Wil il 15.06.2019
Figlia di Albertino e Floriana Berisha
Battezzata a Wil il 12.07.2020

SOFIA CANTARALE

Nata a Frauenfeld il 21.05.2019
Figlia di Alessandro e Simona Caso in Cantarale
Battezzata a Wil Dreibrunden il 25.07.2020

ENNIO ZATTI

Nato a Glarus il 21.11.2019
Figlio di Christian e Stephanie Bianchera in Zatti
Battezzato a Rapperswil-Jona il 13.06.2020

GIADA MALTEMPO

Nata a Frauenfeld il 04.05.2020
Figlia di Rocco e Sara Grieco in Maltempo
Battezzata a Wil Dreibrunden il 12.09.2020

CELEBRAZIONI LITURGICHE

Venerdì 04. Settembre – PRIMO VENERDÌ DEL MESE
SOSPESO PER PROVE PRIMA COMUNIONE

Domenica 6. Settembre – XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO
11.15 Santa Messa in S. Pietro in suffragio di don Pepino nel primo anniversario della morte

Venerdì 11. Settembre – GRUPPO FATIMA
17.00 S. Messa in S. Pietro in onore della Madonna di Fatima
a seguire recita del S. Rosario.

Domenica 13. Settembre – XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO
11.15 S. Messa in S. Pietro.

Domenica 20. Settembre – XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO – BETTAG –
11.15 S. Messa in S. Pietro nel giorno di Preghiera per la Svizzera.

Domenica 27. Settembre – XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO
11.15 S. Messa in S. Pietro.

Mentre noi cerchiamo il senso della nostra vita camminiamo nella gioia. Sei con noi, Gesù, e dai il tuo amore alla nostra debolezza. Quando inciampiamo, quando cadiamo nella polvere, quando non sappiamo più dove appoggiare la testa, dai il tuo amore alla nostra debolezza. Mentre cerchiamo il senso della nostra vita, ci fai scoprire, passo dopo passo, il nostro cammino verso di te. (Fra Roger di Taizé)



LA MISSIONE

Comprende il Principato del Liechtenstein e tre zone del cantone di San Gallo: Werdenberg, Sarganserland, Rheintal.

Missionario: Don Egidio Todeschini, Reberastrasse 1, 9494 Schaan. Tel. 00423 232 29 22; Fax 00423 232 29 19; Email:mcischaan@gmx.net.

LA MESSA

Sabato: Marbach (Missione) primo del mese ore 18.00; Au (parrocchia) secondo del mese ore 17.00; Diepoldsau (parrocchia) terzo del mese ore 17.00; St. Margrethen (parrocchia) quarto del mese ore 17.00.

Domenica: Buchs (parrocchia) ogni domenica ore 9.00; Lüchingen (parrocchia) prima del mese ore 10.30; Heerbruch (parrocchia) terza del mese ore 10.30; Balgach (Frongarten) ore 10.30 ogni altra domenica e festa di precetto; Schaan (S. Pietro) ogni domenica ore 11.00; Mels (Cappuccini) ore 18.00 eccetto la prima del mese; Flums (Justuskirche) ore 18.00 la prima del mese.

INFORMAZIONE

Comunità: è il mensile delle Missioni di San Gallo-Rorschach, Wil-Herisau, Schaan-Marbach. Siete pregati di comunicare i vostri cambiamenti di indirizzo. Per chi non lo riceve, basta scrivere o telefonare.

Internet: il sito www.donegidio.com contiene informazioni sulla Missione di Schaan-Marbach.

CONSOLATO

Schaan: lunedì ore 18.00-19.30 alla Missione (Reberastrasse 1). Operatore sociale: Egidio Stigliano.

Buchs: mercoledì ore 15.30-18.00 nell'aula sotto la chiesa cattolica. Operatore sociale: Matteo Di Gennaro.

Marbach: mercoledì ore 18.00-19.30 alla Missione (Staatstrasse 58). Operatore sociale: Teo Palmisano.

PATRONATO

Buchs: ogni mercoledì, ore 15.30-18.00.

UFFICIO LEGALE

Schaan: secondo sabato del mese ore 15-00-17.00 alla Missione (Reberastrasse 1). Operatore: avv. Vito Maida.

Marbach: operatore: avv. Valeria Zimotti. Riceve solo su appuntamento, Tel. 076 243 90 06.

LA PAROLA DEL MISSIONARIO

Dallo streaming all'incontro domenicale



■ E così, anche se con cautela, siamo ritornati a Messa. Anche se con prudenza e rispettando le prescrizioni. La Chiesa procede attenta ma sicura, verso la piena ripresa dell'incontro con Cristo nei sacramenti. La Messa alla televisione infatti era dovuta a una situazione difficile, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Hanno un certi cristiani: "Io il Signore lo porto nel cuore, io prego a casa mia, non c'è bisogno di andare in chiesa, io...". Sono i "battitori liberi" della fede, magari campioni nella vita. Ma tanti campioni non fanno squadra! Magari decideranno alcune partite, ma non faranno mai vincere il campionato. Del resto Gesù ci ha detto: "Dove sarete riuniti nel mio nome, io sarò in mezzo a voi" e ancora: "Quando pregate, dite 'Padre nostro'. Non Padre mio, Dio è di tutti. E quando ci riconosciamo famiglia? Quando ci ritroviamo la domenica intorno alla stessa tavola, mentre in settimana siamo dispersi ognuno per i propri impegni e come cristiani, quando ci ritroviamo insieme ad ascoltare la Parola di Dio e intorno al banchetto dell'Eucarestia.

I preti durante il periodo di chiusura delle chiese hanno celebrato lo stesso e si sono comunicati; i laici invece hanno avuto un'occasione unica e irripetibile per capire finalmente cos'è la Messa per loro. Talvolta, infatti, si apprezzano meglio le cose più semplici quando vengono a mancare.

Appena terminato il lockdown tutti ci siamo sorpresi delle acque trasparenti di Venezia, dell'aria pulita in Val Padana e dei delfini di Posillipo. A partire dal 18 maggio è avvenuta una analoga immissione di ossigeno grazie ai cristiani "eucaristizzati" con la riapertura delle chiese. Sarebbe triste scoprire che la Messa di un prete, meno bravo del Papa, ma che ci dà il Pane consacrato è meno importante di quella in streaming. E non dimentichiamo i cristiani dei primi secoli della Chiesa che hanno pagato con il martirio la loro partecipazione all'Eucarestia, affermando: "Senza l'Eucarestia della domenica non possiamo vivere". Neppure un auto viaggia senza rifornimento. Il cristiano tanto meno. Tutte le scuse avanzano.

Don Egidio



SAREMO DIVERSI?

Disegnare la vita e la fede

Ripartire come se nulla fosse accaduto, no. Reinventare come se fossimo alla partenza, neppure. Entrare in una ottica diversa e per tanti aspetti nuova nella vita della Chiesa, questo sì. Rivisitando il vissuto e mettendo o fuoco motivi e modalità da ripensare e riprogettare. Facendo tesoro di una lezione dolorosa, tutt'ora in atto, che richiama e insegna, che scuote e ridisegna la vita e la fede. Il loro valore e il loro orizzonte. Ecco la voce di un vescovo, con qualche piccolo, invisibile nostro inserto.

Nei mesi scorsi si è acceso un dibattito sulle messe: aprire o aspettare ancora? In realtà la vita di tutti ci stava dicendo di pensare a cose più urgenti: il dolore di chi ha perso un familiare, senza neppure poterlo salutare; l'angoscia di chi ha perso il lavoro e fatica ad arrivare a fine mese; il peso di chi ha tenuto chiuso un'attività per tutto questo tempo e non sa come e se riaprirà; i ragazzi e i giovani che non hanno potuto seguire lezioni regolari a scuola; i genitori che devono con fatica prendersi cura dei figli rimasti a casa tutto il giorno; la ripresa economica con un impoverimento generale... La questione serissima è: "Non è una parentesi!". Vorrei che l'epidemia finisse domani mattina e la crisi economica domani sera. Ma non sarà così. In ogni caso questo periodo di pandemia e di crisi non è una semplice parentesi. Molti pensano: Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo, si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima" No. È un'ingenuità, una follia. Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare. La società che ci sta alle spalle non era la "migliore delle società possibili". Era una società fondata sull'individuo sull'illusione di un progresso infinito, sul consumo fino allo spreco. Di cose e di... persone. Bene, questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo. Anche per la Chiesa, per ogni comunità cristiana. Perché ciò che è accaduto non è una parentesi, neanche per la Chiesa. Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. O iniziamo a cambiare la Chiesa in questi mesi o resterà invariata e mortificata nella sua missione per i prossimi 20 anni. Per favore ascoltiamo con attenzione ciò che ci sussurra questo tempo e ciò che meravigliosamente ci dice Papa Francesco.

Vi ricordate cosa dicevamo fino a fine febbraio? Ci lamentavamo che la gente non viene più a Messa, i bambini del catechismo non vengono più a Messa, i giovani non vengono più a Messa. Vi ricordate? Ed ora pensiamo di risolvere tutto celebrando nuovamente la Messa con il popolo?

Sogno cristiani che amano i vicini nella fede e i praticanti, ma insieme anche i non praticanti, e i credenti di altre religioni. Questo è il vero cristiano. Sogno cristiani che non si ritengono tali perché vanno a Messa tutte le domeniche (cosa necessaria e ottima), ma cristiani che sanno nutrire la propria spiritualità con momenti di riflessione sulla Parola, con attimi di silenzio, momenti di stupore di fronte alla bellezza delle montagne o di un fiore, momenti di preghiera in famiglia, un caffè offerto con



gentilezza. Che si pongono con sguardo cordiale e premuroso, con la disponibilità a una buona parola e a un concreto gesto di sostegno e di aiuto, con un cuore grande verso chi abita vicino e con chi grida la sua fatica e il suo dolore da lontano. Che sentono come casa da curare la propria comunità e il proprio paese. Non cristiano "devoti" (in modo individualistico, intimistico, astratto, ideologico), ma "credenti": che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte. Che credono nella bellezza che Dio ha stampato in ogni persona e nel mondo. Da apprezzare da fare emergere con rispetto e sempre rinnovata meraviglia.

Non comunità chiuse, ripiegare su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con propria passione e fiducia. Non semplicemente una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti con la testimonianza serena del Vangelo. Il Vangelo del trovarsi in disparte a pregare, in ascolto della Parola, e insieme del farsi buoni samaritani lungo i sentieri dell'uomo e della storia. Una Chiesa carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto. Credenti così riprenderanno voglia di andare in chiesa. Di andare a Messa, per nutrirsi. Altrimenti si continuerà a sprecare il cibo nutriente dell'Eucarestia. Guai a chi spreca il pane quotidiano (lo dicevano già i nostri nonni). Guai a chi spreca il "cibo" dell'Eucarestia. Solo con questa fame potremo riscoprire la fortuna della Messa. E solo in questo modo renderemo autentica la Messa, e con essa riscopriremo la voglia di diventare un regalo per gli altri, per l'intera società degli umani. Una liturgia compiuta: celebrare la Messa e celebrare la Vita!

Derio Olivero
vescovo di Pinerolo



I NOSTRI BATTESIMI



Il 13 giugno ad Azmoos è stato battezzato **Alex Sanzillo**, nato a Chur il 18 ottobre 1919, figlio di Sanzillo Arsen e di Gulli Rosita, Padrini: Laura Gulli e Maddalena Toto.

Il 5 luglio a Schaan è stata battezzata **Emma Scupola**, nata a Grabs il 31 luglio 2019, figlia di Scupola Albano e di Porja Etmira. Padrini: Scupola Luca e Strampella Alessia.



Il 11 luglio è stato battezzato **Tiziano Maiolo**, nato il 13 dicembre 2019, figlio di Maiolo Gregorio e di Dominguez Lorena. Padrini: Gulli Antonio e Martinez Dominguez Sandra.



Il 12 luglio a Schaan è stato battezzato **Leandro Romano**, nato a Chur il 28 aprile 2019, figlio di Romano Giuseppe e di Paglianiti Loredana. Padrino: Cutieri Rocco.

I NOSTRI DEFUNTI



L'11 giugno è deceduto alla casa di riposo di Bad Ragaz **Santo Sangrigoli** (nella foto). Era nato a Catania il 14 gennaio 1941. I funerali si sono svolti il 15 giugno a Mels, dove ora riposa. Lascia i figli: Anna Chiara, Antonella e Danilo con le loro famiglie e nipoti.



Il 2 agosto, mentre si trovava in Italia, è morto all'ospedale di Taormina **Giovanni Pascale** (nella foto), da Buchs. Era nato a Santa Teresa di Riva (Messina) il 25 gennaio 1946. È stato funerato al paese natale. Lascia la moglie Isabella, i figli Agatina e Carmelo con le rispettive famiglie.

Il 18 agosto è morto ad Heerbrugg **Vito D'Amico**. Era nato ad Albano di Lucania (Potenza) il 18 novembre 1932. Lascia la moglie Angela e 3 figli. È stato sepolto nel cimitero locale. Riposi in pace.

Giovedì 20 agosto sono stato celebrati a Balgach i funerali di **Josef Németh**. Era nato in Ungheria il 5 febbraio 1936. Arrivato in Svizzera dopo la rivolta del 1956, si era sposato con la nostra connazionale Franca Cornelio. Lascia la moglie e tre figli.

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

Un uomo che non reagisce davanti alle tribolazioni e alle ingiustizie, e che non cerca di alleviarle, non è un uomo all'altezza dell'amore del cuore di Cristo.

- 1 FARE VISITA AI MALATI 
- 2 DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI 
- 3 DARE DA BERE AGLI ASSETATI 
- 4 DARE RIFUGIO AL PELLEGRINO 
- 5 VESTIRE CHI È NUDO 
- 6 FARE VISITA AI CARCERATI 
- 7 SEPPELLIRE I DEFUNTI 



VISITA AGLI AMMALATI

Il missionario visita volentieri gli ammalati nelle vostre case. Prego invitare con una telefonata al 00423 2322922. Altrettanto dicasi per chi desidera la Santa Comunione a domicilio.

Inoltre avvisiamo che gli ospedali non danno più i nomi degli ammalati. Perciò chi desidera una visita oppure è a conoscenza di una situazione particolare, è pregato di avvisare il missionario. Si ringrazia per la vostra collaborazione.



Lampada per i miei passi è la tua parola

■ In Francia durante la rivoluzione avvenne una grande persecuzione contro i cristiani. I rivoluzionari distrussero tante chiese stupende per cancellare la storia del cristianesimo. Fecero di tutto per far posto alla nuova fede: quella della ragione.

Si racconta che uno dei capi dei rivoluzionari venne a sapere che un suo amico era tornato ad essere cattolico fervente. Allora volle incontrarlo per dimostrargli che quello in cui credeva non valeva nulla e che l'unica cosa da seguire era la "dea ragione". Si incontrarono e l'intellettuale incominciò a fare un mucchio di domande per dimostrare che solo gli stupidi seguivano la religione. L'amico lo lasciò parlare finché ebbe esaurito tutti i suoi argomenti. Alla fine prese la parola.

Portava con sé un libretto: era il Vangelo. Allora cominciò a dire: "Vedi, io non so rispondere a tutte le tue domande e forse hai delle buone ragioni. Una cosa però so di sicuro: prima di leggere e mettere in pratica quanto è scritto in questo libro io ero diverso. Mi ubriacavo spesso, maltrattavo la moglie e i figli avevano paura di me. Gridavo spesso, odiavo tanta gente e dicevo spesso brutte parole, davo sempre la colpa agli altri per ogni problema. Ed infine: dormivo male e facevo brutti sogni. Ora invece a poco a poco sono cambiato: non grido più, ho chiesto scusa alla moglie ed ai figli per il mio comportamento di prima, non odio più nessuno. Ogni giorno leggo una pagina di questo libro. In poche parole ho scoperto che non abbiamo



solo la ragione, ma che Dio ci ha dato anche un cuore, che è il vero tesoro della nostra vita. Se agire così significa essere stupidi, non mi importa, tu va avanti con la tua ragione. Adesso dormo anche meglio".

Il Papa ci richiama a riprendere in mano ogni giorno la Parola di Dio. Siamo in un tempo nel quale ascoltiamo tante parole vuote, che seminano soltanto pettegolezzi e odio

tra di noi. Mentre invece abbiamo tanto bisogno di parole buone, autentiche, eterne. Noi abbiamo a casa questa parola: il Vangelo. Riprendiamolo in mano, basta una pagina al giorno e scopriremo che è un pozzo inesauribile di saggezza, di bontà e di grazia. E per chi vuole, ecco qui sotto due proposte concrete: il Vangelo in famiglia e Incontri sulla Bibbia.

IL VANGELO IN FAMIGLIA

Il missionario è disponibile dove un gruppo di persone lo richiede a incontrarsi nelle famiglie per un momento di preghiera, lettura del Vangelo domande e risposte su temi religiosi.

Rilanciamo la proposta già sperimentata negli anni passati. Interessati telefonare alla Missione o scrivere a: mcischaan@gmx.net
Attendiamo le vostre richieste

INCONTRI SULLA BIBBIA

Oggi la Bibbia è nelle mani di molti ma leggere la Bibbia non è facile. Continuano nella nostra Missione una volta al mese gli INCONTRI SULLA BIBBIA.

Tutti possono partecipare anche chi non ha partecipato a incontri precedenti.

PROSSIMI INCONTRI

Martedì 22 settembre ore 20.00

Martedì 20 ottobre ore 20.00

Covid-19 e il “memorando contagio” del 1630

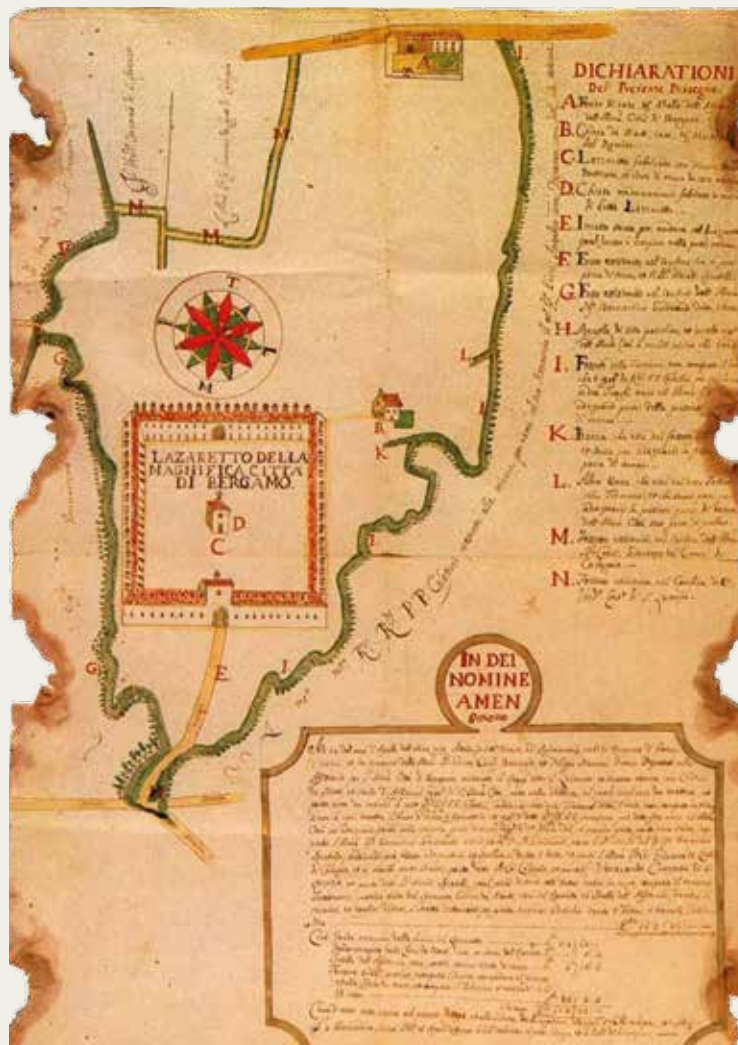
Con la peste si usavano le stesse difese che vengono adottate oggi

È l'anno 1630. In primavera arriva in Italia, prima inavvertita poi sottovalutata, la “morte nera”, la malattia infettiva più spaventosa che la storia ricordi: la peste, che uccise 20 milioni di persone in Europa, un terzo della popolazione del mondo più avanzato di allora. Tante e sorprendenti le analogie con la situazione attuale. Colpisce il fatto che, in assenza di vaccino, vengono sostanzialmente messi in atto gli stessi rimedi sperimentati secoli orsono, praticando l'isolamento e imponendo quarantene coatte.

La terribile epidemia falciò le principali città del Nord-Italia, dalla Lombardia al Veneto, dall'Emilia alla Toscana. La carestia, che costrinse alla fame gran parte della popolazione, soprattutto per la carenza di granaglie, provocò la sollevazione popolare e diversi tumulti si scatenarono nelle principali città. Lo stesso Alessandro Manzoni, nel XII capitolo dei *Promessi Sposi*, richiama alla luce situazioni di disordine sociale, nelle quali è coinvolto lo stesso Renzo.

Ho riletto, proprio in questi giorni, il resoconto di Lorenzo Girardelli, Cancelliere della città di Bergamo, sulla peste che colpì Bergamo nel 1630. Nel primo dei suoi otto libri dedicati al *Memorando contagio*, egli descrive, con minuziosità di particolari e corredo di documentazione, le principali cause del contagio di origine batterico, riscontrabili nelle condizioni generali di povertà della popolazione e di vita in ambienti poco salubri, oltre che nella grave carestia dell'anno precedente, e cita alcuni fatti, interpretati quali cattivi presagi, come la nascita di *un polledro con soli due piedi* e l'assedio di *lupi arrabbiati che fecero crudelissima strage non solamente nelli armenti & nelli altri animali, come è natural propensione per quelle fiere, ma anco nelle creature humane, e come addolciti di quel sangue, assalivano con impeto gl'agricoltori, e li viandanti: onde non era luogo di sicurezza, se non in quanto si andava attorno accompagnato & ben munito di armi.*

Il cibo scarseggiava, *il pane era diminuito assai dall'ordinario. Gl'alimenti, che sono proprj dei Montanari, cioè le castagne, e simil sorte di frutti selvaggi erano scarsissimi per la tenue raccolta, che se ne aveva fatto.* In città aumentavano a vista d'occhio *mendicanti di ogni sorte dei Monti, & delle più lontane Valli, che al parlar rozzo si distinguevano da gl'altri in viso più ruidi, & più arsicij di quelli del piano, anche se i montanari sono più atti a sostenersi da se medesimi, che quelli del piano, poiché hanno Pecore, & animali Bovini, onde col Latte, e Cascio, che ne traggono più agevolmente sostener possono la vita, essendo già i più poveri, & mendici del Monte calati in larghissime caterve alla Città.* Mancavano i generi alimentari, il sale non si trovava e l'olio si vendeva a



caro prezzo, *polli non si trovavano nemmeno con denari, e così pure uova, carne di vitello e di capretto.*

Tra le cause della peste, il Ghirardelli ricorda la calata dei Lanzichenecci, portatori dell'epidemia, e l'assedio di Mantova del 1630. Al fine di contenere gli effetti disastrosi del contagio, vennero disposti *Ordini per purgar le Terre di Bergamo*: allontanamento dalla città delle persone infette, intendendosi come tali quelle che hanno avuto in casa morti o infermi (*Gl'altri sequestrati chiusi in casa per lo spatio di quaranta giorni continui, facendo la purga*); obbligo per le persone infette a non abbandonare assolutamente le baracche loro assegnate, sotto pena della vita; pulizia e disinfezione (*purga*) delle abitazioni. Nelle principali città i lazzaretti erano colmi di appestati e quello di Bergamo, costruito oltre un secolo prima al di fuori della cerchia delle Muraine, allora immerso nell'aperta campagna, aveva al centro del grande quadrilatero la chiesetta, oggi non più esistente, dedicata a San Rocco e San Sebastiano.

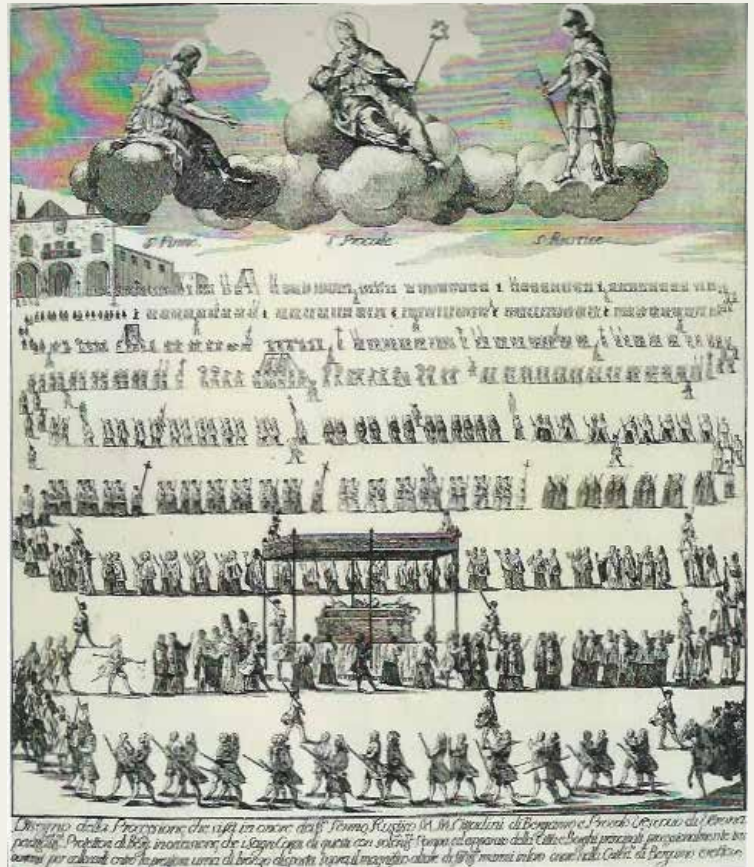
Cresceva continuamente la mortalità nei primi mesi del 1630 e i patimenti si diffondevano tanto nella città quanto nel contado. Vennero disposte diverse altre imposizioni, come l'obbligo ai parroci di predicare non più in chiesa, ma nelle pubbliche piazze, *dividendo gli auditori e rari facendoli stare*; l'obbligo ai *Bottegari* di tenere *monde e ben purgate* le strade pubbliche davanti ai loro esercizi; l'obbligo ai *Beccari* di *levare i cattivi odori e purgare le loro Botteghe*, uccidendo gli animali fuori dall'abitato; *ai poveri mendici forastieri* venne proibito di entrare in città e agli abitanti fu vietato di seppellire i morti in chiesa (ma al di fuori delle mura, tra i baluardi delle porte di San Lorenzo e di Sant'Agostino, nei cosiddetti "fopponi"); il divieto di andare a caccia con i cani, che *discoprivano i cadaveri... lacerandoli* diffondendo l'infezione; il divieto di frequentare le *Hosterie*. Non solo, ma anche *li toccamenti di mano erano dismessi frà gl'amici, così gl'amplessi, & il baciarsi vicendevolmente benché legittimo, ogni uno stava sul contegno guardingo nell'appressarsi alle persone*. Un decalogo di precauzioni e di difese empiriche: *le balle perforate con le spogne d'aceto, le radici in bocca, l'herbe odorifere, e i fiori, che altre volte sogliono servire per pompa, hora anch'essi servivano a difesa. Nel seppellire de morti erano del tutto cessate le essequie, & anche le ecclsiastiche cerimonie, non più s'udivano le campane à dar li soliti segni di pietà sì nello spirare, che facevano li moribondi, come nel levare de cadaveri, le sacre famiglie fuggivano d'accompagnare i feretri, che racchiudevano più morti, spiravano la morte*. Viene spontaneo il confronto con quanto sta avvenendo ai nostri giorni e le molte assonanze con la situazione di allora.

Trecentonovanta anni fa, un po' come sta avvenendo al giorno d'oggi, per combattere la pericolosa epidemia, si imponeva ai contagiati l'isolamento coatto, la quarantena forzata, la sospensione di quasi tutte le attività, fatta eccezione per alcune categorie di persone, autorizzare a spostarsi *da una Terra all'altra*. In quel periodo, nei primi mesi del 1630, *i Malgari, & Pecorari, che si ritrovavano fuori del Contado di Bergamo, nello Stato di Milano, in diverse parti del Pavese, di Loddigiana e del Cremonese ridotti alli confini della Geradadda porgevano efficacissime istanze alli Provveditori alla sanità di essere ammessi nel Bergamasco, per potersene gire alle loro habitationi della Montagna, offerendosi di venire con quelle maggiori cautioni, che fossero loro state prscritte dal Magistrato*.

Quanti dovevano spostarsi, anche allora non senza autorizzazione, *portavano in mano una palla rotonda fabricata di cipresso, ò di lauro, ò di ginepro, ò d'altro legno odorifero, vuota di dentro, e d'intorno perforata, la quale potendosi aprire, e serrare, rinchiudeva per l'ordinario un pezzetto di spogna nuova inzuppata nell'acqua rosa, malvagia, & buon aceto rosato (...)*. Il Ghirardelli indugia assai nella descrizione di diversi altri rimedi empirici popolari per evitare o curare il grave contagio. Venivano accesi anche grandi fuochi nelle principali strade e piazze cittadine, bruciando soprattutto le-

gni di cipresso, ginepro, larice e altre piante resinose, invocando la luce divina e con l'obiettivo di allontanare il male.

Nei mesi di giugno e luglio 1630 la peste raggiunse il suo apice: *Più carri tirati da più giumenti facevano l'offitio di*



feretri correvano le piazze, e le strade, come se trionfassero nello stadio Olimpico della Morte. Gli Pizzicamorti li conducevano alle tombe comuni (...). I *Nettezzini* (becchini) erano incaricati di trasportare i cadaveri dalle case alle fosse e di accompagnare i malati al Lazzaretto. Sono le medesime piazze e strade che oggi assumono la stessa dimensione spettrale, vuote e deserte, il cui silenzio è rotto dalle sirene delle autoambulanze, attraversate ormai regolarmente da colonne di camion militari carichi di salme destinate ai forni crematori di altre province italiane. Anche allora, nel 1630, la Lombardia era in cima alla classifica dei morti e dei contagi, seguita dal Veneto, con Venezia e Verona. Si stima che a Milano morirono di peste oltre 140.000 persone, a Bergamo oltre 56.000. Città e paesi letteralmente decimati, anzi molte realtà hanno avuto la popolazione dimezzata, come avvenne per Albino, Nembro e Alzano (strano caso del destino!).

La peste del 1630 scosse la coscienza popolare e rimase profondamente impressa nel Dna delle popolazioni lombarde durante i secoli successivi, se ancora nei primi lustri del Novecento, durante la recita del rosario serale, nelle famiglie non mancava la recita *de ù Requiem per i mòrr de la pèst*.

AGGIORNAMENTI CIRCA IL FISCO ITALIANO

■ Risulta doveroso ribadire quella che è la maggiore novità legislativa dell'anno in tema di Imposta Municipale Unica, stabilita dalla legge di bilancio 2020, ovvero la reintroduzione dell'IMU per i pensionati residenti all'estero, iscritti AIRE, sulla c.d. "prima casa", cogliendo l'occasione, inoltre, per chiarire alcuni punti critici che emergono dalla pratica circa l'assolvimento del suddetto tributo.

A causa della situazione emergenziale che ha colpito in particolar modo l'Italia, molti Comuni non hanno ancora provveduto a deliberare sulle nuove aliquote per il calcolo dell'IMU relativa al 2020. Viene, tuttavia, data comunicazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze di poter provvisoriamente procedere al calcolo tramite le aliquote dell'anno precedente, ai fini del pagamento dell'acconto. A seguito della delibera sulle aliquote per il 2020, si potrà, quindi, effettuare il calcolo per il saldo, tenendo conto di

quanto già versato a titolo di acconto. Circa la data di scadenza dell'acconto, fissata in linea generale per il 16 giugno 2020 (quindi ormai scaduta), occorre, tuttavia, verificare che il Comune presso il quale si possiede l'immobile abbia o meno concesso una proroga nel pagamento della prima rata. In tal caso, si potrà effettuare il versamento dell'acconto, senza alcuna maggiorazione, entro la nuova data stabilita dal Comune con avviso pubblico. Ove non fosse stata prevista alcuna proroga nei pagamenti della prima rata, resta salva la possibilità di pagare a seguito di ravvedimento operoso.

In queste settimane è in corso anche la campagna di compilazione del Modello Unico/Irpef vale a dire l'imposta sul reddito delle persone fisiche, che fonda il suo presupposto sul possesso di redditi in denaro o in natura. Il Modello è rivolto a diverse categorie di contribuenti tenuti ad utilizzare il

modello di dichiarazione: PF per le persone fisiche, ENC per gli enti non commerciali ed equiparati, SC per le società di capitali, enti commerciali ed equiparati, SP per le società di persone ed equiparate.

I redditi di terreni e fabbricati ubicati nel territorio dello Stato sono imponibili in Italia, anche se i proprietari non sono residenti; la maggior parte dei cittadini residenti all'estero ricorre alla compilazione del Modello Unico in quanto possiede immobili fittati in Italia.

Gli Uffici del Patronato ACLI San Gallo sono a disposizione dei cittadini per il calcolo dei tributi IMU-Tasi, nonché per la compilazione e la trasmissione telematica del Modello Unico all'Agenzia delle Entrate.

Salvatore Crisogianni – Servizio Civile
presso Patronato ACLI San Gallo



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

9008 San Gallo

L'imposta sulle successioni riguarda il trasferimento delle proprietà e di altri diritti su beni mobili (conti bancari, postali, ecc.) e immobili (case, terreni, locali) a seguito della morte del titolare. In caso di decesso, i beni e i diritti che sono appartenuti al defunto vengono trasferiti agli eredi.

Il Patronato Acli di San Gallo svolge pratiche di

SUCCESSIONI EREDITARIE E/O TESTAMENTARIE

Il nostro ufficio si occupa di svolgere l'intero servizio in maniera completa, dalla redazione della dichiarazione di successione alle relative volture catastali.

Per informazioni, venga a trovarci nei nostri uffici (Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo) oppure ci contatti al numero 071 – 2448101.



www.patronato.acli.it

Heimatstrasse 13
9008 San Gallo (SG)
sangallo@patronato.acli.it

ALBANIA

Arrivò in Italia su un barcone. Ora è vescovo



■ La storia di don Arjan Dodaj. Arrivato in Italia sui barconi nel 1993, ha fatto il saldatore. Ha scoperto la fede che la nonna gli trasmetteva cantando. È diventato prete. Tre anni fa era tornato in Albania. Il Papa l'ha nominato ausiliare di Tirana.

La storia di don Arjan Dodaj. 43 anni, ordinato sacerdote da Giovanni Paolo II e due giorni fa nominato da Francesco ausiliare dell'arcidiocesi di Tirana-Durazzo.

Da migrante giunto in Italia su un barcone a vescovo. È la storia raccontata dai media vaticani di Arjan Dodaj. 43 anni, nato a Laç-Kurbini sulla costa dell'Albania. Era arrivato sedicenne come migrante dopo aver attraversato l'Adriatico su un barcone. Fuggito dal suo Paese in una notte del settembre 1993, in cerca di futuro e del modo di aiutare la sua famiglia povera, è



approdato in Italia patendo fortemente lo strappo dalla sua realtà d'origine. "Tante persone oggi si vedono arriva-



re sui barconi. Credo che bisognerebbe pensare a questi strappi, a questi sacrifici, a queste vicissitudini tanto dolorose, perché se non fossero dolorose non verrebbero!" avverte. In Italia, in particolare nel Cuneese, a Dronero, ha fatto il saldatore e il giardiniere lavorando più di dieci ore al giorno. Si è imbattuto in una comunità che lo ha fatto sentire a casa. Così ha scoperto la fede cristiana, della quale, nonostante l'educazione all'ateismo sotto il regime comunista, aveva conservato traccia grazie alle canzoni sussurrategli dalla nonna.

Dieci anni dopo veniva ordinato prete da Giovanni Paolo II per la Fraternità Sacerdotale dei Figli della Croce, Comunità

Casa di Maria. Nel 2017 ha fatto ritorno nel suo Paese, come sacerdote fidonum. Due giorni fa papa Francesco l'ha nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Tirana-Durazzo.

"Sono sincero... mai e poi mai avrei né pensato né desiderato una cosa simile - commenta -. Ero molto felice di vivere il contesto parrocchiale, il contesto familiare quotidiano che ho sempre vissuto, con la mia comunità, con i parrocchiani con le persone che ci sono affidate. Adesso è successa questa ulteriore chiamata, questa nomina del Santo Padre Francesco. L'ho accolta con fiducia nel Signore, nella Madonna, e con obbedienza alla Chiesa".

Scopriamo insieme l'Abruzzo

da Lunedì 12 a Sabato 17 ottobre 2020

Sei interessato al viaggio?
Iscriviti.
Se poi non te la senti di
viaggiare, puoi annullare
senza spese!*

CHF 890.-

Prezzo per persona in camera doppia

Prezzo per persona CHF 890.- base camera doppia
Supplemento camera singola CHF 125.-

Nel prezzo è compreso:

- Viaggio in Pullman Gran Turismo
- 5 pernottamenti in Hotel 3* con piccola colazione
- 5 cene in agriturismo
- 1 Pranzo presso i trabocchi
- Accompagnatore Turistico durante i 4 giorni di escursione
- Visita guidata della città dell'Aquila
- Escursioni come da programma
- L'assicurazione di annullamento contro la paura di viaggiare

Non compreso:

Tutto quanto non menzionato "compreso nel prezzo".
Assicurazione contro le spese di annullamento per malattia o
infortunio e S.O.S. CHF 45.- per persona.

* Assicurazione di annullamento contro
la paura di viaggiare

GRATIS!

Ti sei iscritto, ma alla fine non te la senti di viaggiare?
Nessun problema, e senza certificato medico, fino a 20
giorni prima della partenza puoi annullare senza nes-
suna spesa.
L'intero importo che hai eventualmente pagato ti sarà
ripagato sul tuo conto.

italtours
your dream holiday

italtours ag · effingerstrasse 14a · 3011 bern
tel 031 370 90 90 · info@italtours.ch · www.italtours.ch

Informazioni e iscrizioni:

Don Egidio, Missione Cattolica Italiana di Schaan.
Tel 00423 232 29 22

Auto- Motorräderreparaturen aller Marken

Garage

Vendola

Spenglerei & Lackiererei

Meisenstr. 12/14 - 9000 St. Gallen

Spenglerei
&
Lackiererei

Tel./Fax 071 222 19 75
Natel 079 416 45 90
info@garagevendola.ch

**CHI NON RICEVE IL
GIORNALE, CHI NON
LO VUOLE, CHI RICEVE
PIÙ COPIE, CHI CAMBIA
INDIRIZZO È PREGATO
DI COMUNICARLO ALLA
PROPRIA MISSIONE**

Campana Antonio

Traslochi
Svizzera-Italia
A prezzi modici
con copertura assicurativa
e pratiche doganali
St. Gallerstr. 5
9100 Herisau
Tel. 071 352 45 31
Natel 079 335 01 46

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza

Servizio di Patronato - Ufficio di Permanenza

c/o Mintegra | Bahnhofplatz 3 | 9471 Buchs | diritti.buchs@gmail.com

Patronato
della CGIL

A disposizione per assistenza gratuita in materia di Previdenza svizzera, italiana ed europea, nello specifico:

- Compilazione dei formulari per le domande di rendite AVS, AI, Cassa Pensione, Assegni Grandi Invalidi (Hilflosenentschädigung)
- Domande di pensione italiane ed europee
- Assistenza in materia di infortuni
- Richiesta di Prestazioni Complementari
- Compilazione dei moduli per la riduzione dei premi di Cassa Malati
- Richiesta e controllo della posizione assicurativa svizzera ed estera
- Compilazione dei modelli reddituali (RED / INPS) / Esistenza in vita Inps
- Stampa modelli CUD / Informazione sulla doppia imposizione fiscale
- Informazioni eredità, successione, testamento, domande sulla disoccupazione informazioni sui servizi consolari; assegni familiari, Imu, tasi, tari
- Compilazione domanda esenzione canone TV

Orario di apertura al pubblico: tutti i Sabato 10 - 12 | Info: 076 243 90 06